

Che paura !!!

Un giorno, all'inizio dell'autunno, dissi a mia moglie di volermi prendere una giornata tutta per me. Libero come il vento che spazza le nostre montagne e... che se fosse adeguatamente sfruttato potrebbe essere una fonte di energia non inquinante, cosa di difficile attuazione secondo i politici, che a capirli ce ne vuole. Pensavo che dovrebbero ascoltare sempre l'opinione dei vecchi del posto, come già si faceva nelle antiche civiltà, prima di legiferare! Fatto sta che quel giorno partii in direzione della Bandia dove pregustavo una buona raccolta. Camminavo con il mio cesto a tracolla che m'impediva un po' i movimenti, ma so che sarebbe stato il veicolo della disseminazione delle spore; i "semi" dei futuri corpi fruttiferi. Io, devo dire, che con il bosco ho rapporto di scambio non prendo soltanto, cerco di essere corretto, con questo essere che vive in silenzio ed è spesso violentato dall'incuria di chi, solo a parole, si spaccia per suo protettore!!! Avevo già trovato parecchi boleti che se ne stavano adagiati nel mio cesto con i gambi spuntati dal mio affilato coltellino. E' buona norma non sradicare i funghi, ma per favorirne la riproduzione, bisogna tagliarne il gambo e deporli in contenitori che ne favoriscano la diffusione delle spore!

Volevo concludere la mia raccolta visitando due cespugli di nocciolo, nella Bandia, che di solito davano dei bei porcini Fatto sta che stavo lentamente girando intorno ad uno dei cespugli in questione, quando di sotto alle fronde vidi spuntare due piedi calzati da grossi scarponi di foggia antiquata. Sollevai velocemente i rami e vidi un uomo in posizione dormiente con gli occhi chiusi... Il mio cuore mi balzò in petto, credevo di essere, di fronte ad un cadavere! L'assenza di mosche però mi rincuorò, perciò gli tastai il polso che batteva seppur lentamente...

Era vivo dunque e si lamentava, non come uno che soffre, ma come chi rincorre un sogno. Lì vicino c'era un torrente perciò m'affrettai a bagnare i mio fazzoletto e a lavargli il viso. Il poveretto si rianimò e si pose a sedere appoggiandosi sui gomiti, si mise parlare di mitragliatori, di munizioni nascoste di ordini da recapitare ad altri che come lui si erano nascosti nei boschi per sfuggire ai rastrellamenti dei nazisti... solo che da quelle vicende erano passati una cinquantina d'anni, per fortuna. Capii di essere di fronte ad uno strano personaggio, lo invitai bonariamente a seguirmi in modo da ricondurlo al più vicino posto di soccorso, ma l'uomo prendendo a lamentarsi ad alta voce e visibilmente agitato non voleva

farlo.. Non potendo portarlo via a forza perché era di costituzione robusta inoltre la mia macchina era lontana e non avendo neppure la possibilità di chiamare aiuto telefonicamente, i cellulari allora non esistevano, decisi di ritornare sui miei passi, cioè di arrivare alla mia auto e quindi di andare in cerca di aiuto.

Riuscii a chiamare “la croce” del Sassello.....E, quando i militi giunsero sul posto ce ne volle per convincere l'uomo, che seppi essere abituato a queste sue uscite inseguendo un sogno di gioventù. I suoi familiari mi dissero che aveva fatto il partigiano, proprio nella zona della Bandia e che ora, di tanto in tanto fuggiva da casa sua per ripercorrere i sentieri che l'avevano visto possente e giovane difensore della nostra libertà.

Tutto è bene quel che finisce bene. Quella sera mia moglie si meravigliò della mia scarsa raccolta ed io accennai poco al fatto che mi aveva visto protagonista per non farla preoccupare, ma soprattutto per impedire che in futuro potesse vietarmi di fare le mie uscite, da solo, che tanto mi piacciono e che mi fanno godere profondamente:

Racconto di Jano Scocca raccolto da *Carmen Valle*